

B R E V E
R A C C O N T O

Dell' Opere prodigiose

Fatte con Minutissimo intaglio

DA

OTTAVIANO IANNELLA
ASCOLANO.

Esposto alla publica luce.
e Aggiunto

DAL DOTTORE

Gio: Battista Tutij pariméte d'Ascoli.



IN ASCOLI, Appresso li Saluioni.
M. DC. LXXVI.

Con Licenza de' Superiori.

ACCOUNT
RECEIVED

For Cash

PAID TO

By

For



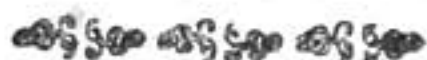
MADE

1871

1871



Alli benigni Lettori.



CONTENTATI, Lettore, in gratia tua, & in gratia mia di leggere ancor questi fogli, che t'aggiungo, ne' quali io ti prometto, che trouerai il pregio dell'opera; E quando ciò non t'accada io mi contento di ritrouare nel tuo giuditio censura giusta d' imprudente insieme, e d' infedele promettitore. Questo parto sfortunato del nostro Historico nasceua li giorni addietro alla publica luce del Mondo nella Stamperia de' SS. Saluioni, doue io mi vado alle volte trattenendo; E non solo nasceua miserabile orfanello, morto già di molt'anni il Padre, ma di più senza interuento d' ostetrica; mancando per accidente, chi correggesse i fogli, che figli postumi s'andauano sù quelli torchi lentamente tirando. Gl' hò però io qualche volta à prieghi dello Stampatore riuisti, e con tale occasione hò pensato frà me stesso, e discorso con altri, quanto grande ornamento hauerebbe dato à questo Compendio, & alle cose d' Ascoli l' aggiunta, e ristretta notitia delle qualità d' vn altro Ascolano, che non è stato inuidiato alla sua penna, & alla sua Città dall' Autore, sempre spassionato, e sincero, ma vissuto, e fiorito doppo la di lui morte non ha potuto essere argomento del suo stile. Ti l' hò voluto dunque in questo

2
questo luogo proporre, per darti in quest' vna persona, nè molto letterata, nè militare, vn saggio, forse più viuo, certo più singolare del vigore marauiglioso degl' ingegni d' Ascoli. E questa persona ti dico liberamente essere vn mio Cugino, non dubitando, che la mia congiunzione di sangue con esso lui possa indolir la fede del mio racconto, doue nelle cose (per altro incredibili) l' autenticità d' illustri testimonij, e l' opere del suo ingegno, che durano, e dureranno, la Dio mercè, più secoli, e la facoltà d' accertarsi in questa Città con gl' occhi proprij del vero, mi concedono con l' vso dolce di questa gloria la certezza indubitata dell' vniversale credenza;

Il soggetto, del quale io ti ragguaglio, è OTTAVIANO IANNELLA, nato alli 23. Decembre nell' anno del Signore 1635. da Iannella Iannella, & Hipolita Tutij, nella Patria a più nobili non secondi, con presagio alla Madre, prima anche di nascere, d' ammirabile riuscita, mentre prima d' uscire all' vso di quell' aria comune, dauagli nel ventre così insolite scosse, che pareva, troppo viuace, non sapelle aspettare l' vltimo spatio di noue mesi, e però fosse risoluto di preuenirlo. Ma nol credena, forse la Madre, come gli riuscì, presagio insieme d' vna morte al Figlio frettolosa, & immatura: ne pensò mai douerne dire: *An tantum uenerat, ut exiret?* E morì poi sol di venticinque anni, e pochi m. sì simile al lampo, che gode la sua perfezione nel presto apparire, e disparire, oggetto infelice della Poetica predittione: *ostendent terris bene natum fata, nec ultra tunc sinant*. Ciuele ha tanto ad essere, quanto al corpo, d' alta statura, di membra ben formate, di color oluastro, colmo di gratia, e venustà; quant' all' animo, di piaceuoli, & honorati costumi, di verconda modestia, e di tratti affabili, e rispettosì, di pietà, e di religione imitabile; non altiero, & arrogante, non vile, e timido, ma con portamenti lempre

pre nobili, e generosi adorno d' vna tal attrattiva, ³ che gli conciliaua l' amor di tutti. Hor hauendo sembianze, e virtù da Angiolo, che marauiglia poi s' in materia d' ingegnose operationi venisse con disusati modi a l'ito dalle Superiori Intelligenze, o pure giungesse con generosa gara a gloriosamente emulare. Era mandato ancor Fanciullo da i Genitori alle Scuole de i Padri Gesuiti; ma nelle cose della grammatica non mostrando straordinaria riuscita, di quello ordinariamente faceua mostra, a che veniuà dal suo genio portato. Hora con belli tratti di penna adornaua le compositioni, che haueua da presentare al Maestro; hor copiaua vaghi fregi de i libri, e quelle carte n' abbelliuà, che ne libretti de' suoi manuscritti gli auanzauano in bianco; hor prendendosi ad ammirare, & imitare insieme gli esquisite lauori, e disegni a penna del Signor Don Gioanne Bennati Nobile Ascolano, [che in questa dote eccellentissimo gli comunicaua gentilmente li suoi virtuosi diporti] sin in quell' età tenera con molta fatica, e industria gli esprimeua, e ritraheua mirabilmente; hor alfine con qualche temperino in vari pezzi di legno veniuà abbozzando, e formando tali cose, che non ben ancora regolate dall' arte, non eran tutta volta fuor delle regole dell' arte, e si conosceuano spiritose. Et in quest' vltime in particolare proseguendo a giornalmente adoperarsi faceua di suo capo, e con sola qualche imitatione tali lauori, che generando marauiglia ne' belli ingegni, che l' applaudiuano, e meritamente ne l' lodauano, cominciò per gl' applausi, e per le lodi degl' altri a far animo a se stesso, & a potere, come disse il Poeta, *perche pareo, che potesse*. S' impiegò dunque tutto, & indefessamente all' intaglio, & all' intaglio principalmente delle cose più minute, nelle quali il suo genio trionfaua, e con l' aiuto di potentissima natura, e di studio, e di fatica indicibile, seguì a scolpire tali figurine, & a storiare in pic-

⁴
colissimi legni tale varietà, e molteplicità di cose, con
ottima ormai proportionone, e vaghezza, che diuenuto
lo stupore della Padria, per affinare quello, che crede-
ua, gli mancasse nell' arte, e per trouare alla sua fama
proportionato Teatro, stimò necessario di trasferirsi,
come fece, à Roma, calamita de' grand' ingegni, gran
Maestra dell' arti, & artificiosa conciliatrice della luma
vniuersale, à chi se ne fa capace col merito. Quui il
Caualer Giulio Mucciarelli suo Nobile Concittadino,
col quale s' era partito d' Ascoli, l' introdusse, e rac-
commandò, per aiutarlo ne' suoi disegni, al Caualer
Bernini, personaggio nella Scoltura, e nell' Architet-
tonica di quel valore, che 'l Mondo sa, anzi propose
alla vista, e consideratione di lui alcuni legni, già dal
nostro IANNELLA con ingegnose figurine intagliati;
E quel grand' huomo, come li vidde con suo piacere,
e marauiglia, considerati, come parto di giouanetto non
maggiore in quel tempo d' anni diciasette, così lodò
l' esquisitezza dell' ingegno, e dell' opera, e ne preco-
nizzò ammirabile riuscita; ma quanto al giouarli à per-
fectionarsi nell' impiego, si scusò con allegar la diffe-
renza de' martelli, e scalpelli, che s' adoprano nella
scoltura, da quei stromenti, che adoperaua OTTAVIA-
NO ne' suoi lauori. Bisognò dunque, che il mio IAN-
NELLA s' aiutasse per altra parte, e girò più mesi per
quella gran Città, ricercando fra l' opere artificiose, e
fra gl' eccellenti artefici, che vi sono, confacendole pa-
stura al suo sublime intelletto, ma l' insaziabile voglia
non ritrouaua oggetti adeguati à quelle idee trascen-
denti, che portaua in se stesso. Procurò di rinuenire,
e di comperare con spesa assai considerabile in riguar-
do alla sua conditione, [che se bene era di Gen-
tilhuomo commodo, non era però di ricco]. Mo-
delli di valent' huomini, come di Michele Angiolo,
e d' altri di simil carato, donde s' ingegnaua d' estrar-
re per le sue coselline impiccioliti disegni, & atrezza-
menti

5
menti delicati, & artificiosi, che aggiunti alle conferen-
ze sode d' huomini grandi nel mestiere, gli fecero agio
di portar la sua industria a quel sommo, che preten-
deua. Era giouane, ma superaua i prouetti; faceua
moutra di discepolo, ma, come à punto il nipote di
Dedalo, facea vergogna, & inuidia à i Maestri. Vn dì
frà gl' altri, che in compagnia del Signor Giacomo Pe-
rini andò à vedere vn Maestro Tedesco ne' lauori mi-
nuti molto famoso, vistene le cose più picciole, e le
migliori; e d' esse, mal corrispondenti alla fama, & in-
feriori alla sua aspettatiua, non sodisfatto, fece all' in-
contro vedere à lui vn pezzo de' suoi lauori, per lo
quale rimase colui attonito dallo stupore, e lo riputò,
e dichiarò molte volte più che huomo, & onninamente
Diuino; Con che parte volesse autenticare in
prattica il detto d' vn Eminentissima penna del nostro
secolo: *Che l' huomo hà in diece dita vna certa partici-
patione dell' Omnipotente virtu creatrice di Dio.* Men-
tre però tutto intento à machine, e disegni di sopra
humani intagli, in piccolezza, dà lui non veduta al-
troue, ne pure vdiua, e di cui altro prototipo non
haueua, che il suo vnico intelletto, auertì per solte-
nimento, e per difesa d' vna tai vita, & impiego tener
egli bisognò d'accoltarli à Personaggio, che magnanimo,
e generoso, potesse insieme, e volesse con le facoltà,
e con l' autorità sua solleuarlo. Diede l' occhio per ciò
alle più nobili Corti di Roma, e ricevuto ben presto,
con titolo di Coppiere in quella del Cardinal Ottobo-
ni; in quel seruitio, trasferissi frà poco à Brescia, Cit-
tà Vescouale di quell' Eminentissimo Porporato. Non
è mio intento di dire, quanto mi gradito dal Padrone,
e ben visto da i Cortegiani per la seruitù puntuale, e
per li costumi dolci, & amabili, e schietti se ne viues-
se; Che hebbe non solo remunerationi douute, ma do-
natiui cortesi; Che non solo mantenne la carica, mà
potè accrescerla; Che l' offerta degl' accrescimenti an-
dò

dò in lui senza invidia de' concorrenti. Non son queste cose, o 'l fine principale del mio discorso, o le glorie maggiori del mio OTTAVIANO. Altra meta io m'ho proposta nello scriuere, & egli si prefisse nell'operare. In quella bellissima Città, e nobilissima Corte, sculatosi con buon garbo, e con affettuoso ringratiamento della carica più riguardeuole, che gli veniu offerita, come più occupata, e men confacente à suoi lauori, fuggiò la sua industria, à produrre le più grandi marauiglie de' secoli, principiò, e proseguì fin' all'intera perfectione la scoltura minutissima di quattro pezzi di legno di bosso, varj sia di loro nella forma, mà nella mole non eccedenti la grandezza d'vna noce nostrale. La fatica, la diligenza, e l'applicatione furono incredibili. Dicefi, che Cleante si profondaua talmente nelle speculationi della filosofia, che tutto astratto, à mensa si dimenticaua del cibo; & è noto, che Archimede tanto nello sperimento s'immerse delle matematiche dimostrationsi, che non s'auuidde, nè della presa della sua Siracusa, nè delle voci del nemico guerriero, nè della propria morte. OTTAVIANO, oltre quello, che se ne racconta in Ascoli, lauorando più volte questi pezzi à vista di molti, & talhora del Cardinal suo Sig., che con diletto lo rimiraua, e per lungo spatio di tempo, di nulla, e di nessuno accorgendosi, pensaua d'esser solitario al lauoro. Questo è quel lauoro nel quale IANNELLA senza hauer chi imitare, & emolo sol di se stesso, hà esposto alla veduta del mondo, quel magistero così stupendo, che fa conchiudere non esser d'huomo. Tentare di parlarne, e pensare di poterlo descrivere, è vn ingiuriarlo, & vn impazzare. Ho accennato dà principio, che si può vedere in Ascoli, & hor direi, che per giungere à vederne l'esquisitezza, e la tenuità incredibile, all'esperienza, & alla fede occhiuta s'habbia ricorso; mà l'occhio ben attento, e ben perspicace, con l'aiuto ancora di quelli occhiali, che accrescon

scon
m
si na
gen
te,
nio
varia
l'alt
in L
zo il
nella
per
che
sulla
rato
dente
num
ro be
pu' ce
è ign
giudi
nella
fottig
e l' ec
delle
tia:
tanto
fermo
le chi
fatti à
VIANO
vnica,
magna
diro di
Ma que
es, co

7
scon di molto la veduta, mal sufficiente riesce à piena-
mente vederla. Io sò quel, che si legge della sottilis-
sima linea terza d' Appelle dentro la seconda di Proto-
gene; sò quel, che è scritto della formica di Callicra-
te, e del Carro d' Mirmecide, se pur ne dice vero Pli-
nio, che in trattandone della materia in più luoghi,
varia, e non se l' conosce, dal Marmo, all' Auorio; sò
l' altro Carro marauiglioso di quello Suzzero, donato
in Lione alla Cristianissima Maestà di Luigi Decimo ter-
zo il Gulto, che con quattro suoi ben distinti Caualli
nella sola grandezza d' vn vnghia si conteneua; E sò
per fine, [che non m' occorre aggiunger di più] ciò,
che notò Galeno, testimonio di veduta, d' vn Etonte
sulla gemma d' vn' anello scolpito in vn Cocchio, pur ti-
rato da quattro Caualli, li cui freni, le bocche, e li
denti anteriori si discernenano, e li cui sedici piedi si
numerano, con tal sottigliezza di lauoro, che le lo-
ro ben articolate gambe in grandezza la gamba d' vna
pucarella non eccedeuano. E le predette cose, non m'
è ignoto, che son le maggiori opere, che il mondo
giuditioso habbia già ammirato, & ammiri al presente
nella scoltura, e ne' scoltori per la loro inesficabile
sottigliezza di lauoro, da cui prendono l' exquisitezza,
e l' eccellenza secondo il dettato del supremo Angiolo
delle scuole nel opusc. 58. al cap. 13. doue pronun-
tia: *Artifices, quando sunt in arte sculpendi peritiores,*
tantò sculpunt imagines subtiliores, Con tutto ciò af-
fermo costantemente, con assoluta verita (della qua-
le chi pur discrede potrà accertarsi), che gl' intagli
fatti à Brescia in quelli pezzi di Bosso dal mio OTTA-
VIANO IANNELLA sono in questo genere di stupori l'
vnica, e la souera marauiglia dei secoli; nè può im-
maginarsi con l' acutezza della mente vn' opera, non
diro di maggiore, nè nè meno d' eguale perfettione.
Ma quest' huomo marauiglioso dirà tal' vno, come fe-
ce, come affinò tali minutezze, che quasi inuisibili,

& insensibili tu rappresenti? S' egli medesimo venisse, non sò, se come seppe farlo, così sapesse anche dirlo, e guadagnar dicendolo la capacità, e la credenza degli uditori, che nel lavoro non l' haueffer veduto. Ti sò ben dir' io, che si serui per istromento nell' affinarle d'alcune agucchie sottilissime da Cambraia, appuntate a tal fine con molta industria, & aggiustate opportunamente per maneggiarle in certi steccherelli, à similitudine a pinto di lesinuccie, delle quali ancor hoggi se ne conseruano alcune poche. Nel restante le cose si vedono fatte, ma poco si credono fattibili. Vederesti vn picciolo ouato, che offrisce al guardo da vna parte la flagellatione, da vn' altra la spinola coronatione di Christo; Et in questi misteri, molte figurine formate di quel solo pezzetto di bosso, senza nulla d'attaccato, ed aggiunto; figurine di pieno rilievo così ben proportionate, e disposte, che v'è chi le chiami, quasi animate, e spiranti; figurine per ogni parte ben ricercate, e pur molto picciole, e pur molte di esse situate l' vna dietro l' altra. Crede l' intelletto non vi si poter fare; l' occhio ci le vede fatte. Hoggi quell' ouato, che, opera d'altra mano pur' ingegnosa, si conserua nel ricco Tesoro di Loreto, non hà più la primiera stima al paragone di questo incomparabile, che per esprimerlo con le parole del Lirico. *Micat inter omnes, Velut inter ignes Luna minores*. Vederesti in vn altro picciol bosso vna tal forma di pino, e tutta la superficie ricoperta dà infinità di figurine bellissime, e variamente capricciose trà finissimo arabesco disposte; E da vna banda vno sfondo, che gl' arricchisce le viscere d' vn laberinto di miracoli. Il guardo vi si perde confuso nell' ordine ben regolato d' innumerabili stauette, se in luogo del filo d' Arianna vn' occhiale adattato al bisogno non gli discuopre, quanto si può [che in tutto malamente si può] eserciti posti agl' incontri di battaglia in aspetti diuersi, e curiosi, doue la vaghezza,

vag
Hau
mal
uol
re
che
nar'
vn a
il gu
letti
Dau
degl'
non
tatti
dustri
VIAN
mini
imita
fila d
arane
non f
ta d'
forma
artific
piena
tal Re
che la
dopo l'
de à d
la, che
stata
fimo c
sol qual
spiro d
questo
io di pi

vaghezza, e la fierezza si congiungono a marauiglia.⁹
Hauui aggiunte ancora la bizzarra molte figure d'animali non appartenenti alla guerra, ma si condona agevolmente la giunta, che se non è ricercata dal mestiere dell'armi, è accettata dalla dolcezza del diletto, che di più nella bocca della suddetta apertura ad incatenar alcune furie scolpiteui ammette dal sommo al basso vn ammirabile catenella, che solletica in sommo grado il guardo di tutti con li finissimi, e ben distinti anelletti, che ad ogni benche picciolo moto traballano, Dourei dire molto più di questi, e dourei dirti molto degl' altri due, che non hò punto toccati; mà come non m' insegnarà la ragione a tacerne, s' hò da trattarti sempre di cose, ad ogn' vno impossibili, se l'industria elaborata, e l'ingegno miracoloso d' OTTAVIANO solamente ne toglia? Dà per impossibile a gli huomini Tertulliano nel primo libro contro Marcione l'imitar nella sottrighezza, o le Reti delli Ragni, o le fila delli Bachi da seta, con dire: *Imitare, si potes &c. aranea retia, bombycis stamina*; E pur l' hà mostrato non solamente possibile il mio IANNELLA, mà ad onta d' ogni difficoltà stami, e fila molto più sottili hà formato, lascia ici spettatori in vn' altro de' suoi boschi artificiosi d' vna caccia sommanamente copiosa, e vaga, piena di Cacciatori, Caualli, e Boschi, dove è vn' tal Rete dà Vcelli tesa sopra quegli' arborescelli [altro che la fauolosa di Vulcano] lauorata così à sottile, che dopo l' uso di buoni occhiali fa incontrare fatica grande à discernere quelle sottilissime, & impercettibili fila, che la compongono. Credimi, o Lettore, che è stata necessità porre auanti à si soursano lauoro purissimo cristallo per riparare, che non l' infrangesse non sol qualche inauertito starnuto, mà anche il solito respiro dell' huomo. Non t' immaginare per ciò, che questo racconto sia stato rettorico accrescimento, o che io di più fauoleggi, e che scrina da Romanzatore bugiardo

giardo hiperboli smoderate; Se bene immaginandolo ancora, non hauendo tu viste tali verità, per altro non verisimili, io non lascerei di compatirti, non conuenendo ad huomo accorto dar mostra di corruo, e la nota addossarsi d' vna sciocca credulità. Pur' io ti affermo, che puoi giustamente mostrarti non ritroso al credere quel, che hanno già visto Personaggi scurani, testimonij maggiori d' ogni eccettione, Cardinali, Prencipi, Prelati, Religiosi di prudenza, Intagliatori di vaglia, & in gran numero, e quello in fine, che qui può commodamente vedersi, mentre ne fa cortese commodo a Galant' huomini il Signor Emiddio Iannella, Fratello, & herede d' OTTAVIANO, benché conserui gelosamente tanto tesoro. Hor giunto il nostro Giouine a quel sommo, che altro di più non ammette, nelle sue grandi rileuate minutie, a prieghi, e stimoli d' altri condescese ad vn lauoro di maggior mole, mà non appena alzò sopra vn schiacciato Leone vn Amorino per l'altezza di sei dita, che rispinto dal suo genio le posò sulle ali amenissima Conchiglia, anzi disse vn Cielo di marauiglie, o vn Oceano de' tesori se non deuo dire vn ristretto di poetiche inuentioni. Mà io son tanto lontano dall' amplificationi, disadatte per ogni via in tal' argomento, che nè meno voglio finir d' accennarti il contenuto di quei lauori, che malamente ho potuto vedere, e molto meno comprendere io medesimo, che v' ho pure tante fiate fissato il guardo, e il pensiero, così l' occhio non sa giungere a quelle picciolezze, e la mente a quegli artificij. Torno ben a dirti, che l' Autore, che solo, e bene ne conosceua il pregio, non lasciò mai vscirsene di mano alcuno, nè per vendita interessata, nè per dono cortese, benché per altro generoso egli fosse. Et all' Eminentissimo Ottoboni, al quale professaua tante, e così grandi obligationi, a pena diede alcune cofarelle delle sue Giovanili primizie, minori, se vanno in comparatione di questi quattro,

pur grandi in se, come parti di quell' anima grande, hauendo in tal caso alcuna specie di verità quel detto: *Che li fiumi Reali nella nascita ancora son nauigabili;* E per ciò, come tali, fur conosciute, e gradite da quel giudizioso Porporato. In tanto poi OTTAVIANO disegnaua multiplicar à se le fatiche, e li miracoli al mondo; accrescer alti pezzi, allogarli assieme in nobile scrignetto di suo lauoro, e farne poi incomparabile donatiuo ad vn potentissimo Monarca, ne' cui soli tesori possono con la douuta stima campeggiare opere così stupende; Mà vn' inuerno rigidissimo, con pericolosa flussione l' infermò, e per consiglio de' Medici bisognò per viuere pensare del ritorno à Roma; E'l Cardinale, degno stimatore della singolar virtù di tant' huomo, maluolentieri, e sol per la di lui necessità, lo permesse, e l' accompagnò nel partire con sue lettere ad alcuni Personaggi in Fiorenza, che gli diedero adito à veder con agio, e diletto la famosa Galleria del gran Duca, come all' incontro egli lasciò vedere à quei Signori, e per loro istanza al Prencipe Mattias [che il Gran Duca non era di quel tempo à Fiorenza] vno, ò due di quei boffi, che noi hauemo detto di sopra. Inuaghitone il Prencipe, fece offerirgli trattenimento in quella Corte. Ma non l' accettò OTTAVIANO, riuolto col desiderio à Roma, qual giudicaua, e più confaccuole al suo genio, e più opportuna alla sua sanità. Aspettaua d' entrar' in Corte della Regina di Suetia, che douea frà breue tempo tornarui; e confidaua d' imperarlo per opera dell' Eminentissimo Azzolini, à cui perciò portaua lettere efficaci dal Cardinale suo Padrone; Se ben poi non le rese, partito egli, come diremo, per Ascoli à cagione della sua infermità rinouata, prima, che in Roma quella Maesta ritornasse. Gli fù fatto intendere ancora dal Prencipe Mattias, s' hauesse inclinato ad alienar quei lauori, ò per vendita, ò per regalo con sicurezza d' incontrar ad ogni modo ricom-

penza magnanima, ma di questo ancora OTTAVIANO, gradita l' honoreuol dimanda, e la lucrosa proferta, diede con honeste scuse, e con speciosi pretesti la negatiua, e speditamente se ne passò a Roma, doue intento alla cura della sanità, e ricoueratala già in qualche parte applicò successiuamente a scolpire con la sua vsata, e s' hauemo ardire di affermarlo, con maggiore anche dell' vsata sua diligenza vn osso di ciregio, & ad esprimere in così poca piazza le cose mirabili, che in riu al Teuere, & al capo del Ponte Sublicio hauea già fatte *Horatio sol contro Toscana tutta*. E già con l' ostinata continuanza di due mesi con minutissimo, e delicatissimo intaglio n' hauea quasi la metà lauorata, e si lasciaua di gran lunga à dietro quell'altr' osso pur di ciregio, che pieno di numerose schacchiere viene appresso al Dresselio da Adriano Giunio celebrato, quando il caso, non sempre amico dell' arte, sinistramente s' oppose. Vn cagnuolo fece caderlo dà vn tauolino, & infrangendolo in picciole scheggiuole, l' opera tanto studiata, e più che humana in vn momento disperse. Ricordo à mortali, che li maggiori sforzi d' vn ingegno, quanto si voglia eminente con la pretesa so-
dezza di diamante hanno regolarmente congiunta la fragilità di cristallo. Dopo questo fortunoso accidente, che notabilmente l' a fresse, per isuariarne l' animo, ripigliò il IANNELLA l' esercizio del miniare, nel quale hauea pure, dispositione eccellente, ma applicatione intermessa; e fecelo col consiglio, e con l' aiuto ancora della Signora Giouanna Garzoni, Ascolana anch' essa, e nella miniatura, com' è pur noto, in questo secolo marauigliosa, e chiarissima, che l' animò cortesemente, e gli giouò nella peritia di mischiar con gratia i colori. Et allettandolo la nouità dell' impiego, & il diletto, che di giorno in giorno glis' augmenta-
ua di questo per la stima, che n' era fatta; e per le lodi, che si dauano del continuo alle sue cose, vi attese
più

più feruorosamente, ch'è alla sua complessione, già soggetta alla malignità delle flussioni della testa, non conueniua; Che però cominciò nuouamente a risentirsene, se ben' egli mostraua per la voglia di lauorare di non sentirlo. Riusciuagli di solliuio gli applausi della Corte, mentre in particolare Monsignor Nini, hora Cardinale, gli fece intendere, che facea stima della persona, e del valor suo non solo l' Eminentissimo Ghigi, in quel tempo Cardinal Padrone, mà la Santità medesima d' ALESSANDRO Settimo, che hauea dato cenno di compiacersi di vederlo, e che però egli ad vn certo tempo vi l' hauerebbe introdotto. Apparecchiasse dunque, già che non inclinaua ad alienare i suoi bossi, alcune delle sue più esquisite miniature per regalarnela in tal occasione. Non douer ciò riuscire senza suo frutto. Hor non si fidando OTTAVIANO di presentare à sua Santità in quelle strettezze di tempo miniatura di proprio disegno, e dettolo à Nini, che frà tante eccellentissime pitture di quelle Sale gli propose la scelta di qual più fosse di suo gusto, elesse egli la Pietà [par che udicano del Tintoretto] e la miniò con industria, e vaghezza singolare. E pure dubbioso del gradimento del Papa, e non volendo in tanta opinione del suo valore presentar cosa, che non sodisfacesse alla marauigliosa aspettatiua, conferì l' occorrenza con la Sig. Garzoni, e la sua miniata Pietà gli sottomesse modestamēte all' emenda; la quale con troppo di libertà ritoccandola fece entrare OTTAVIANO in concetto, che la sua miniatura fosse stata da quei tocchi notabilmente piggiorata. O fosse, che l' età, hormai troppo prouetta, di quella donna hauesse portata, come si credeua, qualche difalta alla sua passata delicatezza, o qual' altra se ne fosse l' occasione, perche non mancò chi sospettasse di peggio, il nostro Miniatore non volse poi comparir' altrimenti con quella inanzi ad ALESSANDRO il quale egli si persuadeua, che à somiglianza del Gran Macedone, minor d' Appelle non ammettesse. S' accinse però con

incredibile fatica à lauor nuouo per replicar la minia-
 tura della medesima Pietà, e senza intermissione d'ope-
 ra, congiunte à giorni le vigilate notti, l' haueua no-
 bilmente terminato per esporlo con grande, e ben-
 fondata speranza à i Santissimi piedi del Pontefice; Quà-
 do Dio benedetto gl' interruppe li disegni, e le speran-
 ze, e con la mostra delle sue determinationi Diuine,
 confuse la fallacia delle pretensioni humane. Crebbegli
 à tal segno la flussione, che li Medici vedendolo preci-
 pitare ad irremediabile caduta senza confidenza di solle-
 uo per la lor' arte, gl' intimarono vn subitaneo ritor-
 no in Ascoli, per isperimentare, se il Ciel della patria
 potesse mitigare in qualche parte quel male, che nel
 Romano non potea sperarsi, che vederlo inasprire. Non
 tardasse. Le dimore esser perniciose, e pericolose oltre
 la mezanità. Che però conuenne prenderne resolutione.
 Nini, Ghigi altri molti esibirono ogni assistenza; Mà
 bisognò vbidire à Medici, e ritornare alla Casa pater-
 na. Giuntoui trà l' affetto, e l' accoglienze cordiali
 de' domestici, de' parenti, degl' amici, e de' Cittadi-
 ni, che amorosamente lo visitarono, mostrò di prende-
 re qualche respiro per l' allegrezza del cuore, mà non
 trouò miglioramento per lo stato già deplorato del ma-
 le. Fù visitato à letto, baciato, & honorato con lar-
 ghe, & affettuose proferte d' ogni aiuto, e raccoman-
 dato strettamente alla diligenza di tutti i Medici, che
 in Ascoli si trouauano, à nome del Cardinal Padrone,
 da Monsignor Premoli allora Gouvernatore d' Ascoli,
 che n' hauea riceuuti per lettere ordini di straordinaria
 premura, mà non potè cauar più frutto dà quelle con-
 solationi, offerte e diligenze in riguardo alla fragilità
 della carne, che già tendeuà all' ineuitabile dissolutio-
 ne. Conobbe in fine esser necessario disperarsi della sa-
 lute temporale, e prepararsi all' eterna. Nè ciò fù gra-
 ue alla sua molta pietà, tutta rassegnata nel voler di
 Dio. Quel fiore degli anni giuanili, quel valore cre-
 sciuto

sciuto sì prestamente ad incomparabile sublimità, quella stima, che nè faceuano i più grandi (allettamento non ordinario al desiderio di prolungar la vita) non faceano breccia in quel cuore, che quasi in Rocca inespugnabile nella dispositione della Diuina Prouidenza si concentraua. E veramente quanto all'aumento della gloria terrena, non facea di mestieri spatio più grande di vita per segnalarsi à chi con picciolissime cose hauea già superate tutte le massime. In pochi anni s'era fatto superiore nel suo impiego alla gloria di tutti, in tutti i secoli; Che gli restaua ad emulare, e da vantaggiare con più tempo? Sol pareua si dolesse [e lo repetuea più volte col fratello, e con altri] di non hauer adempiuta vna sua voglia diuota di effigiare diuinamente in vn' altro picciolo bosso la Venuta della S. Casa à Loreto, e di tributarla à quel Venerato Santuario. Questo pensiero risoluto essergli già molto tempo fisso nell'animo. E se la gratia della Sourana Imperatrice dell' Vniuerso gl' hauesse riconceduto, se non piena Sanità, tanto almen di vigore, che gli bastasse all' opera, volereui mettere senza dimora tutto lo spirito. E che non v' hauerebbe fatto di soprahumano soprauiuendo? Må la gran Madre di Dio gradì li suoi voti conceputi, mà non l' opere diseguate; E non lo volse effigiatore delle sue fattezze nella Terra, ma contemplatore delle sue bellezze nel Cielo, doue chiamollo, come mi fo piamente à credere, quel giorno a punto, & in quel hora, che la Marca tutta, & Ascoli sua Patria frà le Città, e luoghi della Prouincia singolarmente con fuochi festosi, e con saue strepitose di mortaletti celebra quella memorabil venuta. E non è vana tal fede, se si ripensa, come prontamente si riuolse all'aiuto de' Sacramenti della Chiesa; come li chiese con affetto dà se stesso; e come riceuutili con molta diuotione, frà'l concorso de' Cittadini, e frà'l amore, e'l desiderio de' suoi, satio di stima, è di gloria mondana, e pieno di atti, e di habiti
belli

belli delle più sublimi virtù Cristiane, diede segni molto evidenti di passarsene diuotamente, e felicemente al Signore, dal quale arricchito nell' intaglio delle cose minute, d' ingegno per vniuersale confessione, non arriuabile, non fù lasciato penurioso della vera bontà, e come è ragioneuole la conseguenza, nè anche priuo della felicità della gloria. Et eccoti, ò mio Lettore, la breue notitia, che io ti promessi d' vn huomo tanto segnalato. Non credo hauer ingannata la tua aspettatione, fuor che solo nel mio stile, che per la sua debolezza non ha hauuto maggior ardire, che di materie numerosissime, e grandi accennarti in confuso alcuna piccola parte. Nè son forse stati sconuenevoli li soli cenni. Timante nella pittura picciola dello smisurato Ciclope, per indicarne la mostruosa grandezza, dipinse li Satiri, che la misurauano con i thirsi. Tra li prodigij delle dita d' OTTAVIANO io non hò voluto numerarti la delicatezza ne' suoni, nè la destrezza ne' varij giochi di mano; perche se fù vnico nella Patria, nõ farà stato singolare nel mondo, come negl' intagli gloriosamente gli è riuscito. Hor se tũ non dai credito à queste carte; nella cortesia del Sig. Emiddio Iannella puoi ritrouar la certezza per via degl' occhi propri. S' ami forse più l' intaglio di cose grandi, e vaste, che di queste quasi inuisibili minutie, e non tieni per grand' artefice chi scolpisce picciole figurine, e però con stesitate vuoi le statue d' Alefiandro fatte coi monti, io mi rimetto à giuditio prudente. Stimò il Poeta, che: *In tenui labor, at tenuis non gloria*, e scrisse Seneca, che: *Magni artificis est totum classisse in exiguo*. E per tralasciare d' ogn' altro, che in mirando quest' opere fecero pieni di stupore variate riflessioni. Dicoti solo, che in vedendole quest' anni à dietro il Venerabile Padre Giovan Battista Magnanti della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo nell' Aquila, quell' huomo Apostolico, che con sì grande

...de bontà accoppiava così maraviglioso giudizio, se
 intelligenza delle cose, tanto spiritali, e letterali,
 quanto ancora materiali, e meccaniche, sopratutto dal-
 lo stupore, e dalla consideratione dell' Onnipotenza,
 e della beneficenza di Dio, diede senza ritegno in un
 profluvio di dolcissime lagrime, e non si satiaua poi di
 parlarne; & a somiglianza del gran Francesco d' Asisi
 [alhor ch' estatico per la marauiglia contemplava la
 fattura d' vna cicalecca] parcaua ne diceste con Ange-
 lino Gazeo in *Pys Hilarys*.

O, ut relacet magnus in parvis Deus!

Est in tenuibus, & pusillis oculis

Laus optimique, maximique maxima.

Hor Vieni à vederle ancor tù, e ne dirai qualche
 Plinio della natura in occasione, pens' io, delle gem-
 me: *In arctum coacta rerum natura maiestas, nulla
 sui parte mirabilior*. Vieni à vederle, e dirai; dell' Au-
 tore quel, che vn altro grand' intagliatore ne disse:
Che erano opere, è d' vn Angiolo, è d' vn Demonio;
 così la loro struttura stimò superiore di gran lunga à
 qualunque grand' ingegno degl' huomini. Vieni sì à
 vederle, è s' io hò finito di scriuerne, perche non
 hò potuto descriuerle; tù non fingresti di ve-

derle, perche vorresti sempre vederle; &

al' hora se non confesserai, e me ve-

ritiero, e la tua curiosità sopra

ogni aspettatione sodisfat-

ta, ò ti sarai impietri-

to per lo stupore

nella veduta,

ò con

stupore più grande sarà

venuta à rimirarle

vna Statua.

I L F I N E,

